

E Salini ribadisce: la parola passi ai piccoli azionisti

Dal nuovo esposto alla Consob da parte di Igli alle novità proposte dal cda di Impregilo su Ecorodovias e buyback. Le notizie intorno al general contractor scaldano sempre di più a Piazza Affari. Sullo sfondo la sfida per il controllo di Impregilo e l'assemblea del 12 luglio chiamata a valutare la richiesta di revoca del cda da parte di Salini, socio con il 29%. «Dopo una straordinaria crescita negli anni passati, Salini ha deciso di conquistare dimensioni ancora maggiori per linee esterne. E Impregilo era il target migliore. Ed era sottovalutata», spiega Massimo Ferrari, direttore affari generali di Salini in un'intervista a *Class-Cnbc* che andrà in onda in replica questa sera alle 23,45.

D. Era sottovalutata, ora non più.

R. Ha messo a segno una performance molto consistente cui ha contribuito l'attesa che si è creata, molto viva anche a livello internazionale. Abbiamo lavorato immaginando una platea di investitori qualificati a livello globale.

D. In che modo?

R. In cinque mesi abbiamo preparato un piano industriale, poi presentato alla comunità finanziaria e ai media, nonostante Salini non sia quotata, ma ritenendo opportuno fare piena trasparenza sui nostri numeri del passato e su quelli del progetto. L'obiettivo integrare Salini e Impregilo per formare un leader a livello mondiale.

D. C'è chi ritiene Impregilo un boccone troppo grosso per Salini.

R. A livello di fatturato e a livello di margini nel settore delle costruzioni ormai i due gruppi sono comparabili. Impregilo però è decisamente più patrimonializzata, anche perché ha un mix di attività con una forte presenza nel settore delle concessioni che generalmente assorbe molto più capitale.

D. Quello delle concessioni è un tema caldo. Voi proponete di uscire da queste attività?

R. Bisogna fare delle precisazioni. Noi operiamo già nelle concessioni cosiddette greenfield, che sono quelle che sviluppano lavoro. L'abbiamo anche nel nostro statuto, e vogliamo continuare a farle perché sono una delle modalità attraverso le quali si possono fare lavori nel Paese. Invece non siamo favorevoli per varie ragioni a partecipazioni nelle cosiddette brownfield, perché hanno una struttura e una remunerazione profondamente differente.

D. Il prossimo appuntamento è l'assemblea del 12, convocata su vostra richiesta per la revoca del cda.

R. Riteniamo che il consiglio abbia mal gestito Impregilo in termini di performance, in termini di focalizzazione di business. La società non aveva piano industriale da anni, non dava target. C'era a nostro avviso una confusione di mission che ha prodotto risultati negativi.

D. Alcune cose sono cambiate. Sono anche stati nominati nuovi consiglieri.

R. È vero, ed è anche stato approvato per la prima volta un piano industriale o sono state modificate alcune procedure di governance. Ma tutte queste modifiche sono solo una reazione alla proposta e alla richiesta di confronto assembleare di Salini. E sei consiglieri sono stati cooptati su indicazione di Gavio (Igli).

D. Perché la vostra lista, guidata da Claudio Costamagna, dovrebbe garantire una governance migliore della società?

R. Perché riteniamo ci siano delle personalità che non solo per le loro caratteristiche di indipendenza, ma anche per lo standing, garantiranno che il piano Salini verrà portato avanti non solo in totale trasparenza, come doveroso che sia, ma nel rispetto di tutti gli azionisti.

D. Che struttura immaginate qualora riuscite a vincere in assemblea?

R. Abbiamo presentato al mercato una sorta di action plan: focalizzazione sul core business delle costruzioni, dismissione di asset e integrazione con Salini. Sono decisioni di competenza del consiglio d'amministrazione. Non siamo dell'idea che i soci scrivano piani da sottoporre al cda ex post e già realizzati. I progetti saranno valutati e approvati dagli organi competenti, il cda e l'assemblea, là dove sia di competenza dell'assemblea. Le modalità e i tempi sono responsabilità del cda. Ma si cercherà anche in quella in sede il consenso di tutti i soci.

D. Il mercato forse spera anche nell'extra dividendo che avete annunciato. Anzi, c'è chi pensa che vi servirebbe per ripagare in parte il costo della scalata.

R. Eventuali eccessi di liquidità verranno distribuiti a tutti i soci. Salini non ha interesse a incassare l'eventuale dividendo straordinario. L'obiettivo resta realizzare un serio progetto industriale. Qualunque altra opzione anche valorizzasse la nostra quota sarebbe una sconfitta.

D. Solo per voi?

R. No, non solo per noi. Ci preoccupano i la-



voratori. Questo è punto che va sottolineato: le due aziende insieme rappresentano circa 40 mila lavoratori, e possono creare occupazione nel mondo e in Italia. In un momento come questo chi non vuole valutare questo progetto anche in termini di crescita dell'occupazione deve assumersene la responsabilità.

D. Perché non lanciare un'opa, operazione trasparente per eccellenza?

R. Non c'è nessun manuale di finanza anche anglosassone che classifica l'offerta pubblica d'acquisto come l'unica operazione di mercato. Anche quella che stiamo cercando di portare avanti, che nei mercati anglosassoni esiste da decenni, cioè quella del confronto assembleare dove il piccolo azionista conta per i voti che porta, ecco anche questa è un'operazione di mercato assolutamente trasparente.

D. Ma perché non un'opa?

R. Creare nuovo debito in questo momento per acquisire il controllo di una società non ci sembra in linea con quello che sta succedendo sul mercato sul fronte della liquidità. E comunque il debito che si crea si scarica da qualche parte e andarlo a scaricare sulla società target non credo sia l'obiettivo di chi vuole conferire la sua azienda dentro Impregilo.

D. Se Gavio lanciasse un'opa, voi potreste pensare a un rilancio?

R. Non si può mai escludere nulla. Ma l'obiettivo resta l'integrazione. Lo ripeto, sarebbe comunque una sconfitta.

D. È possibile un accordo con Gavio?

R. Non escludiamo nulla. Forse si possono studiare forme tecniche di accordo che rispettino la normativa Consob. Noi crediamo che ci siano spazi per entrambi i gruppi per realizzare i loro progetti.

D. Che cosa pensa della proposta d'acquisto arrivata per Ecorodovias?

R. Ci riserviamo di valutare e commentare meglio in seguito, ma a caldo siamo abbastanza stupiti. Intanto il cda, che ha valutato la proposta, è per la maggior parte ancora non legittimato dall'assemblea e anzi in pregiudicato di revoca. E poi sembra l'ennesima riprova della volontà di Gavio e degli amministratori di sua espressione di sottrarsi al confronto assembleare. Un'eventuale decisione sarebbe frettolosa e distruttrice di valore. E in contrasto con quanto comunicato al mercato dalla società. (riproduzione riservata)

Andrea Cabrini (Class-Cnbc)